

*Luca Palmarini*

Università Jagellonica  
di Cracovia

UNA PADOVANA A CRACOVIA:  
IL RICORDO DI NELLY NUCCI  
(1901–1940) NELL’INSEGNAMENTO  
E NELLA DIFFUSIONE DELLA LINGUA  
ITALIANA PRESSO L’UNIVERSITÀ  
JAGELLONICA

INTRODUZIONE

Gli studi di italianistica all’Università Jagellonica di Cracovia vantano lunghe tradizioni; l’insegnamento della lingua italiana veniva già regolarmente impartito nella seconda metà del XIX secolo, prendendo poi piede nei primi anni del Novecento. Dopo alcuni anni, dove i docenti furono solamente polacchi, a Cracovia arrivarono, uno dopo l’altro, due insegnanti italiani che si distinsero per il loro contributo nella diffusione della loro lingua madre; il primo di essi era Fortunato Giannini<sup>1</sup>, padre scolopio, di origine toscana che insegnò dall’Anno Accademico 1907/1908, fino all’anno 1924/1925, con la sola eccezione degli anni di guerra. Dopo qualche anno di supplenza, nell’anno 1925/1926, arrivò la padovana Nelly Nucci, la quale rimase fino al 1936, quando venne chiamata alla cattedra di letteratura polacca di Roma. La sua figura resta una pietra miliare per l’italianistica di Cracovia e l’articolo in questione si propone di ricostruirne l’esperienza nell’antica capitale polacca.

I PRIMI ANNI E GLI STUDI A PADOVA

Nelly Nucci nasce a Padova il 13 dicembre 1901 (Perkowska 2007: 267)<sup>2</sup>, da Ferdinando Nucci e Adele Nucci, nata Clemencig. Il padre era un colonello dell’esercito italiano, fondatore del 117° reggimento Fanteria e comandante di tre reggimenti durante la prima guerra mondiale<sup>3</sup>. La famiglia risiedeva a Padova in via Ospedale 14/a, come

---

<sup>1</sup> Vedasi in proposito: Palmarini 2013. L’articolo in questione intende essere la sua continuazione.

<sup>2</sup> Vedasi anche la voce Nelly Nucci su [www.myheritage.com](http://www.myheritage.com) (consultato il 12/12/2013).

<sup>3</sup> Annuncio mortuario di Ferdinando Nucci, (in:) *Korespondencja Józefa Muczkowskiego* (BJ 43/59).

indicato su un biglietto da visita<sup>4</sup> di quando Nucci era già libero docente. In un articolo apparso su *Gazeta Literacka*, Jerzy Płomieński (1932: 24), presentando brevemente la figura di Nelly Nucci quando già insegnava a Cracovia, afferma che la ragazza venne educata in una famiglia di impronta tradizionale, dove il patriottismo, di matrice italiana e anche polacca<sup>5</sup>, era una delle tradizioni impartite dal padre, figura fortemente permeata di sentimento nazionale e garibaldismo. Dopo il liceo la ragazza padovana deciderà di studiare la Slavistica, sempre nella sua città natale. All'età di soli 22 anni si laurea in Filosofia, con indirizzo slavistico (la Slavistica vera e propria non esisteva ancora). La sua tesi viene presentata con il titolo: *Zygmunt Krasiński, il poeta anonimo della Polonia*<sup>6</sup>. Riguardo alla formazione universitaria di Nelly Nucci a Padova, fondamentale risulta l'influenza di Giovanni Maver<sup>7</sup>, uno dei più importanti slavisti italiani dell'inizio del XX secolo: infatti, sempre Płomieński (1932: 24) scrive che Nelly Nucci “była słuchaczką wybitnego slawisty włoskiego i najlepszego znawcy na miejscowym terenie literatury polskiej, Mavera”<sup>8</sup>. Sempre riguardo a Maver, Mieczysław Piczkowski (1931: 376), in occasione del decennale della Slavistica in Italia, presenta un breve ritratto del maestro di Nelly Nucci, fornito durante la presentazione di un suo lavoro, nel quale viene, tra gli altri, citata anche la sua studentessa:

Autorem jest prof. Giovanni Maver, który w 1920 „trzymał do chrztu” oficjalną slawistykę włoską, gdyż on to pierwszy rozpoczął wykladać literatury słowiańskie w Uniwersytecie w Padwie, w którym też założył bibliotekę Instytutu Filologii Słowiańskiej. Maver, najznakomitszy dziś slawista włoski, przedstawia syntetycznie metody pracy naukowej i popularyzacyjnej, główne problemy slawistyki w Italii oraz jej niedostatki (Piczkowski 1931 : 376).

Dopo gli elogi al lavoro di Maver, nell'articolo troviamo accenni alle opere di altri slavisti; per quanto riguarda la lingua polacca viene ricordato che ci sono “wreszcie trzy rozprawki odnoszące się do literatury polskiej”<sup>10</sup> ed esattamente gli articoli di Cri-

<sup>4</sup> Biglietto da visita di Nelly Nucci, (in:) *Archiwum pracowników BJ* (Università Jagellonica di Cracovia), Nelly Nucci, S II 619.

<sup>5</sup> Il padre era affascinato dalla storia di Francesco Nullo in Polonia e dai polacchi stessi che organizzarono le legioni in Italia con cui aveva stretto contatti anche durante la Prima guerra mondiale.

<sup>6</sup> Archivio dell'Università di Padova, fascicolo Nelly Nucci.

<sup>7</sup> Giovanni Maver (Curzola 1891 – Roma 1970), linguista italiano, studiò a Vienna, Firenze e Parigi. Nel 1920 inaugurò la cattedra di Filologia Slava presso l'Università di Padova e, successivamente, la facoltà di Lingua e Letteratura Polacca all'Università La Sapienza di Roma. Nel 1958 fu insignito della laurea honoris causa dall'Università di Varsavia.

<sup>8</sup> “È stata studentessa di un famoso slavista italiano e del miglior conoscitore della letteratura polacca nella sua regione” (trad. mia). Da notare che Płomieński, citando la tesi di laurea di Nelly Nucci, definisce il suo lavoro “praca doktorska”, che letteralmente significa “tesi di dottorato”, errore spesso riscontrato tra le due lingue, in quanto in lingua polacca “doktor” significa dottore di ricerca, ricercatore, mentre per il termine italiano “dottore” si utilizza “magister”.

<sup>9</sup> “Ne è autore il prof. Giovanni Maver, che nel 1920 “ha tenuto a battesimo” l'ufficialità della slavistica italiana, in quanto egli per primo iniziò ad insegnare letterature slave all'Università di Padova, nella quale istituì la biblioteca dell'Istituto di Filologia Slava. Maver, oggi il più famoso slavista italiano, presenta metodi sintetici di lavoro e un'interessante popolarizzazione, i problemi principali della slavistica in Italia e anche le sue mancanze” (trad. mia).

<sup>10</sup> Ibidem. “Alla fine, tre saggi riguardanti la letteratura polacca” (trad. mia).

stina Agosti Garosci (1931), un saggio del dott. G. Clarotti (1931) sull'opera drammatica, ed infine l'articolo di Nelly Nucci (1930–1931). Piczkowski ci informa tra l'altro che „wszystkie prace napisane po włosku jak zawsze w Rivista di letterature slave”<sup>11</sup>. I lavori sulla slavistica della Nucci erano seguiti anche in Polonia e questo già prima del suo arrivo a Cracovia; in *Myśl narodowa* del 12 dicembre 1925<sup>12</sup>, edizione dedicata a Żeromski, nel capitolo *Nauka i literatura*, veniamo informati che la rivista *Il Veneto* pubblica un caro ricordo di Żeromski dalla penna di Nelly Nucci (Nucci 1925c). Il lavoro della giovane Nucci trova inoltre già da subito apprezzamenti tra gli slavisti dell'epoca: nell'opera a cura di Anjuta Lo Gatto *Le lettere di Ettore Lo Gatto a Giovanni Maver* (1996: 339), possiamo trovare due lettere riguardanti la promettente laureata, dove anche Lo Gatto, un altro dei più famosi slavisti di inizio secolo, ne apprezza il lavoro:

Roma, 4 aprile 1925

Caro Maver,

farò di tutto per farti avere l'estratto pel 20, ma dubito di riuscirci per il gran lavoro che c'è in tipografia. Ti avverto però che non metterò il tuo Måcha nell'Europa Orientale ma in un primo fascicolo della mia rivista “Studi di letterature slave” che mi accingo a pubblicare. A questo proposito ti prego di chiedere alla tua scolara di cui non so il nome, che ha scritto l'articolo su Krasieński di cederlo alla mia rivista\*. Fammi anzi avere il nome preciso. Io non pagherò peggio dell'Europa Orientale.

La mia partenza è rimandata. Ci vedremo quindi a Roma.

Tante cose affettuose.

Tuo Ettore Lo Gatto.

Roma, 16 aprile 1925

Caro Maver,

Grazie dell'autorizzazione e dell'informazione sull'articolo della Nucci. Di alla Sig.na stessa che pubblicherei volentieri anche un suo lavoro più lungo (20–30 pagine di stampa),\*\* ma se non può mandarmelo subito pel primo volume degli “Studi” che deve uscire pel 30 giugno, mi contento anche del capitolo su Krasieński<sup>13</sup> già in mio possesso.

Ci vedremo a Roma, perché per varie circostanze ho rimandato la mia partenza alla seconda metà di maggio.

Affettuosi saluti a te e ai tuoi

Tuo Ettore LG.

\* Vengono pubblicati su “L'Europa Orientale” tanto il saggio di Maver su Måcha che l'articolo della sua allieva Nelly Nucci, *La vita e lo spirito di Krasieński* (V, ottobre 1925, n. X, pp. 662–678), poiché la progettata “Rivista di letterature slave” comincia le sue pubblicazioni solo nel 1926.

\*\* Nelly Nucci inviò anche un altro articolo che Lo Gatto pubblica sempre su “L'Europa Orientale”: Gli ultimi giorni di un poeta attraverso le lettere di una donna: S. Krasieński e E. Branicka (VI, luglio 1926, n. VII, pp. 405–411).

<sup>11</sup> Ibidem. “Tutti i lavori sono stati scritti in lingua italiana, come sempre del resto avviene su *Rivista di letterature slave*” (trad. mia).

<sup>12</sup> *Myśl narodowa* (Warszawa), 12 dicembre 1925, anno V, nr 11 (50), p. 173.

<sup>13</sup> Si riferisce ad un articolo di Nucci (1926) su Zygmunt Krasieński ed Eliza Branicka che verrà citato successivamente.

Stefano Santoro, nell'opera *L'Italia e l'Europa, diplomazia culturale e propaganda 1918–1943* ci anticipa che la collaborazione di Nucci con Maver sarebbe continuata anche alcuni anni più tardi, quando “a livello universitario, nel 1929, fu istituita a Roma la cattedra di lingua e letteratura polacca, alla quale fu chiamato Giovanni Maver, completata l'anno seguente con un dottorato” (Santoro 2005: 298)<sup>14</sup>. Nello stesso testo viene infatti elencata la cerchia di collaboratori di Maver: tra essi figura la sua ex allieva Nelly Nucci. Questo legame sarà uno dei motivi che, a metà anni trenta, motiverà Nucci a lasciare la città di Cracovia per trasferirsi a Roma.

Tornando agli esordi professionali della giovane padovana, si può indubbiamente affermare che lo stretto contatto con Maver e la sua influenza porteranno la ragazza a recarsi spesso in Polonia già durante gli studi, dove, sempre grazie all'intercedere del suo maestro, Nucci riuscirà a stringere contatti con alcuni professori cracoviani. Il più importante di essi è senza dubbio il professor Zdzisław Jachimecki<sup>15</sup>, amante dell'Italia e della lingua italiana<sup>16</sup>, promotore dei rapporti culturali polacco-italiani. In una lettera<sup>17</sup> inviata il 26 febbraio 1923, Nelly Nucci gli chiede apertamente aiuto non solo riguardo alla pubblicazione e alla diffusione di una sua opera in Polonia, ma anche nel trovare lavoro a Cracovia. Infatti, avendo ricevuto notizie riguardo al mancato ritorno di Fortunato Giannini a Cracovia ed al conseguente posto vacante di lettore di lingua italiana<sup>18</sup> presso l'Università Jagellonica, Nucci scrive:

Può darsi che io torni presto a Cracovia. Ed ecco come: il P[adre] Giannini non torna più e mi propone all'università per succedergli nella carica di insegnante di italiano<sup>19</sup>

<sup>14</sup> Maver si trasferirà appunto a Roma e nel giro di pochi anni Nucci lo seguirà per lavorare con lui nella capitale.

<sup>15</sup> Zdzisław Jachimecki (Leopoli 1882 – Cracovia 1953), storico della musica, compositore e professore dell'Università Jagellonica. Nella sua carriera insegnò in differenti università europee. In particolare, tra il 1924 ed il 1925 insegnò nelle università di Roma, Firenze, Bologna e Padova, dove probabilmente incontrò nuovamente Nelly Nucci, già conosciuta a Cracovia. Scrisse la sua abilitazione professionale riguardo agli influssi italiani sulla musica polacca. La sua conoscenza dell'italiano era quindi di alto livello, confermato dalle lettere che gli italiani gli scrivevano nella loro lingua e mai in polacco. Le lettere di Nucci recano l'indirizzo di via Grodzka 47, dimora di Jachimecki, dove ancora oggi è presente una lapide commemorativa del professore. Egli fu uno dei professori che venne imprigionato durante la *Sonderaktion Krakau*. Dopo la sua liberazione insegnò nell'Università clandestina di Cracovia fino alla fine della guerra.

<sup>16</sup> In una lettera a Jachimecki, Nucci ci informa che il professore è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia e gli scrive proprio per congratularsi con lui. *Lettera di Nelly Nucci a Zdzisław Jachimecki*, in data 16/04/1923, (in:) *Korespondencja Zdzisława Jachimeckiego* (BJ 288/11).

<sup>17</sup> *Lettera di Nelly Nucci a Zdzisław Jachimecki*, in data 23/2/26, ibidem.

<sup>18</sup> F. Giannini si trovava allora a Vienna, su ordine degli scolopi di scrivere la storia dei padri delle scuole pie in Austria ed in Polonia, dopo alcuni semestri di sostituzione temporanea ad opera dell'insegnante di Trieste Zofia Dudkiewicz, dovette rinunciare definitivamente alla cattedra di italiano a Cracovia, optando per quella di Vienna e aprendo così la strada a Nelly Nucci per la sua nomina.

<sup>19</sup> In realtà Fortunato Giannini, in una lettera di un anno più tardi, destinata a Józef Muczkowski, negherà in modo assai polemico questa affermazione di Nucci: “Già Lei saprà, ma tengo molto a farglielo sapere anche direttamente che io non mi sono occupato per niente della nomina della signorina Nucci a lettrice dell'Università. Sono anch'io dell'opinione che una donna vale una donna e perciò per me poteva benissimo rimanere la signora Dudkiewicz. Conosco la sig. Nucci e so che essa – non tutti sono idealisti come il Giannini – prima di venire si è iscritta al partito fascista e si

(questo le dico in via privata) per questo io mi rivolgo a Lei perchè Ella possa adoperare la sua influenza anche in facoltà, perchè sarei molto contenta di poter tornare presto in Polonia. Il professor Maver mi ha consigliato appunto di scrivere a Lei perchè, nel caso di un voto di facoltà Lei possa appoggiarmi, o possa antecedentemente spendere una buona parola presso il prof. di Romanistica. Noi intanto qui faremo i passi presso il ministero italiano per mettere a posto la questione finanziaria.<sup>20</sup>

Nucci si presenta come una personalità assai determinata ed il suo desiderio di lavorare a Cracovia è intenso, portandola a chiedere apertamente l'appoggio del professore. Importanti risultano anche gli ambienti governativi italiani, in cui, come vedremo anche in seguito, Nelly Nucci ha buoni contatti. Il sussidio ricevuto dal governo italiano, da lei chiamato "borsa di studio", le permetterà di avere una vita più facile del suo predecessore, che invece dal governo italiano non ricevette nulla. In una cartolina<sup>21</sup> spedita da Padova nel giugno del 1925 sempre al professor Jachimecki, Nucci informa il professore della conferma riguardo alla sua borsa di studio e gli chiede aiuto nella ricerca di un alloggio, propendendo per un convento, secondo la padovana assai più conveniente di un alloggio presso una famiglia. Nucci, grazie all'appoggio finanziario da parte dello stato italiano sarà la prima insegnante "ministeriale" di lingua italiana a Cracovia.

#### ARTE D'ITALIA A CRACOVIA E A VARSAVIA

Prima della partenza per la Polonia in qualità di lettrice dell'Università Jagellonica, Nucci intensifica le sue pubblicazioni; all'inizio dell'anno manda alle stampe un piccolo saggio a carattere divulgativo dal titolo *Arte d'Italia a Cracovia e a Varsavia* (Nucci 1926). L'opera porta la data del 10–11 gennaio 1926, ma in realtà si tratta di un lavoro antecedente; infatti, sempre nella lettera<sup>22</sup> in cui chiede a Jachimecki l'appoggio alla sua candidatura a lettrice dell'Università Jagellonica, Nelly informa il professore di avergli inviato un suo breve lavoro sull'arte italiana a Cracovia e a Varsavia, definendolo "una collana di ricordi dolcissimi [...] della cara Polonia". L'intento era quello di farlo pubblicare in Polonia tramite l'editore Gebethner e Wolff, così come precedentemente aveva fatto Maver. Di questo fatto non si trova alcun riscontro successivo, quindi è probabile che tale progetto non sia stato realizzato, e che le impressioni di Nucci sull'arte italiana nelle due città polacche abbiano dovuto aspettare qualche tempo prima di venire finalmente stampate. La pubblicazione, avvenuta prima di lasciare ufficialmente la città veneta per recarsi a Cracovia, si presenta come una sorta di commiato con l'Italia, dove Nucci sembra voler spiegare, enunciando le bellezze della

---

è fatta assicurare un bel sussidio dal governo italiano. Così essa dovrebbe lavorare più ..... di me! Speriamo!". F. Giannini, *Lettera a Józef Muczkowski, in data 20 ottobre 1924*, (in:) *Korespondencja Józefa Muczkowskiego* (BJ 43/59). Nella stessa lettera Giannini spiega anche che proprio la compilazione della storia degli scolopi è il motivo che gli impedisce di tornare a Cracovia.

<sup>20</sup> Lettera di Nelly Nucci a Zdzisław Jachimecki, in data 23/2/26, (in:) *Korespondencja Zdzisława Jachimeckiego* (BJ 288/11).

<sup>21</sup> Cartolina di Nelly Nucci a Zdzisław Jachimecki, in data 28/6/1925, ibidem.

<sup>22</sup> Lettera di Nelly Nucci a Zdzisław Jachimecki, in data 23/2/26, ibidem.

Polonia ed il suo amore per i paesi slavi, che cos'è per lei questo paese ed il fascino che esso esercita su di lei, quasi a motivare il suo trasferimento. La stessa Nucci apre il suo saggio (Nucci 1926: 3) scrivendo:

Non è un libro di critica d'arte, né una enumerazione erudita quella che io ho compiuto: è piuttosto una collana di ricordi, di sensazioni lontane, di affettuosità riconoscenti verso i modesti e sconosciuti pionieri della civiltà nostra in terra slava. [...] non ho fatto della critica e dell'erudizione, ho soltanto ricordato, e nel mio ricordo, vicino alla simpatia per la giovane ed ospitale nazione polacca, c'era il supremo orgoglio di essere figlia di questa venerata Italia, che trionfa ovunque col fascino eterno delle sue geniali espressioni.

Il prelude del saggio ci induce a pensare che conoscesse già molto bene la terra polacca (fatto confermato anche dalle conoscenze nel campo della diplomazia italiana in Polonia). Nel testo è forte la consapevolezza che i suoi connazionali che l'avevano preceduta nei secoli fossero dei pionieri sconosciuti agli italiani e suo è il desiderio di presentarli loro. La lotta per l'indipendenza polacca, e la rinascita stessa di questo paese dopo le battaglie della prima guerra mondiale, accrescono negli italiani la consapevolezza dell'esistenza di una nazione che un tempo fu molto importante e che ora vuole di nuovo esprimere la sua cultura e la voglia di esistere<sup>23</sup>. Nucci sembra usare le stesse parole di Fortunato Giannini, il quale nella sua opera storico-divulgativa *Storia Della Polonia e delle Sue relazioni con l'Italia* (1916) ma anche in altri suoi scritti, a proposito della nazione polacca utilizza proprio i termini "ospitale" e "simpatia", mentre riguardo alla sua patria propone "orgoglio" e "fascino". È indubbia l'ispirazione che Nucci prenderà da quest'opera del padre scolopio. Infatti, guardando alla breve biografia (Nucci 1926: 43) storico-artistica che la padovana utilizza per realizzare questo saggio, tra le sei opere utilizzate come fonti troviamo proprio la *Storia della Polonia* di Giannini. Il testo di Nucci si presenta ai giorni nostri un po' retorico e con alcune forzature poetiche, come quando nell'introduzione presenta le due città: "la visione senza occaso di Wawel, dantesi al bacio della Vistola, in un tramonto d'oro, odi Łazienki, gaio di sorrisi e di canti francescani nei mattini solatii" (Nucci 1926: 4). Allo stesso tempo il testo è fortemente impregnato di patriottismo e dell'orgoglio di far parte di quel popolo che per secoli, ha arricchito la Polonia con la sua arte. Indubbio è l'amore per quella che è la sua seconda patria, la Polonia, un paese che nello stile utilizzato da Nucci sembra assumere caratteristiche fiabesche, ma che ci permette anche di respirare un'aria di antica grandezza e cultura, consapevolezza che non si è mai sopita neanche dopo più di 120 anni di dominazione straniera. La prima parte dell'opera è dedicata a Cracovia "dove troviamo pura arte italica, e la troviamo circondata d'amore" (Nucci 1926: 10). Spaziando tra le epoche ed i relativi monumenti, Nucci espone la sua convinzione secondo la quale nell'antica Cracovia si è consumata la più grande sconfitta del popolo germanico: una sconfitta culturale, in quanto i polacchi "vinti dal fascino dell'idea latina, ripudiarono la fredda immagine anatomica della Kultur tedesca" (Nucci 1926: 11). Inoltre, sempre secondo lei, l'idea latina, accompagnata dalla genia-

---

<sup>23</sup> Dopo la rinascita della Polonia come stato indipendente, le opere riguardo a questo paese in Italia si moltiplicano rapidamente. Molto attiva fu, tra gli altri, la casa editrice Treves di Milano.

lità polacca, ha praticamente immobilizzato lo sviluppo di quella germanica. La nostalgia dell'Italia, sentita lontana da Nucci durante i suoi viaggi a Cracovia, sembra essere in parte assorbita dall'impronta italiana della città. La seconda parte dell'opera, dedicata a Varsavia, ricalca il modello della prima, narrando la storia della città dalle sue origini e citando le opere degli italiani nel tempo, ma il calore che emanavano le parole di Nucci quando raccontava di Cracovia, qui sembra lentamente disperdersi. Lo stile di Nucci, nella prima parte allegro, personale e floreale come il rinascimento di Cracovia, si propone qui più schematico, puro e rettilineo come il classicismo dei monumenti di Varsavia, comunque sempre di matrice italiana, che Nucci espone sempre con orgoglio nel suo saggio. Una maggiore passione sembra riaccendersi quando ci narra del parco di Łazienki, luogo a lei assai caro. Nucci conclude esaltando la grandezza dell'Italia che fu, ma anche quella dell'Italia odierna, arrivando così a giustificare l'esaltazione del fascio littorio. C'è anche il tempo per spiegare anche il suo amore per la Polonia:

Così in una terra tanto lontana dalla mia io ho trovato l'Italia [...] Io ero fiera lassù [...] nel tempo stesso riconoscente per la venerazione e l'orgoglio con cui la Polonia ricorda i nostri nomadi artisti, sospinti dalla vita senza posa al lontano lavoro (Nucci 1926: 41).

#### MICKIEWICZ – KRASIŃSKI – SŁOWACKI

Nella primavera del 1925, Nucci decide di far pubblicare gli atti di una serie di conferenze tenute in lingua italiana presso l'Università di Treviso e riguardanti i più famosi poeti polacchi dell'Ottocento, atti dal titolo *Mickiewicz – Krasiński – Słowacki* (Nucci 1925b). L'opera, di 21 pagine e dedicata al padre, cui Nucci deve la forza e l'idea, è un breve saggio sui tre vati polacchi, da lei chiamati "triade errante", e tratta del periodo dopo la disfatta napoleonica, quando la Polonia cessò di esistere. La convinzione di Nucci in questo breve saggio è quella del "sapere ad ogni costo", teoria incarnata dai tre poeti. Finché il canto dei poeti vivrà, ed il canto dei poeti è eterno, "fino a allora la Polonia sarà la generosa, cavalleresca, grande, libera, terra dell'onore e della gloria" (Nucci 1925b: 21).

#### I POLACCHI A PADOVA

Sempre nel 1925 viene dato alle stampe un altro saggio della Nucci, dal titolo *Zamoyski – Copernico – Kochanowski ed altri studenti polacchi a Padova* (Nucci 1925c). Il saggio, di otto pagine, presenta brevemente la storia di questi famosi polacchi che studiarono all'Università di Padova. Il fine di Nucci risulta anche qui duplice: da una parte presenta agli italiani le figure di questi importanti polacchi, ma dall'altra ha l'occasione di esaltare la gloria dell'antica università italiana e la terra veneta, di cui è orgogliosa cittadina. Lo stesso Copernico è, secondo Nucci, anche parte dell'Italia, avendo egli dimorato per lungo tempo nella terra del sole. Ancora una volta Nucci dimostra come il legame storico e culturale tra le due nazioni sia intenso e profondo. Tutte queste pubblicazioni di Nucci sono datate 1925: chiaro è l'intento della padovana

di migliorare il suo curriculum, in vista della riunione dell'Università Jagellonica di un anno più tardi, in cui si sceglierà il lettore di lingua italiana.

#### L'ARRIVO A CRACOVIA

La scelta della Nucci come lettrice presso l'Università Jagellonica viene ufficialmente sancita in una lettera<sup>24</sup> del "Wydział Filozoficzny" [La facoltà di Filosofia] al Senato Accademico dell'Università Jagellonica, dove si presenta in modo conciso, ma concreto, la figura della slavista padovana, esponendo preziose notizie a riguardo:

W miejsce ustępującego ostatecznie z lektoratu języka włoskiego X. Gianniniego Rada Wydziału filozoficznego na posiedzeniu dnia 11 czerwca b.r. jednomyślnie postanowiła zamianować lektorką języka włoskiego Pannę Dr. Nella Nucci, Dr. Filozofii Uniwersytetu w Padwie (z zakresu Filozofii Słowiańskiej). Zna doskonale język polski teoretycznie, praktycznie włada nim znośnie. Ogłosiła szereg artykułów o kulturze polskiej m.i. *Arte d'Italia a Cracovia e Varsavia* (Padwa 1926), *La vita e lo spirito di Krasieński* (Roma 1925). W druku znajduje się monografia o Zygmuncie Krasieńskim. Doskonała prelegentka. Znana dobrze poselstwu włoskiemu w Warszawie i polskiemu w Rzymie. Poleca ją gorąco prof. Slawistyki na Uniwersytecie w Padwie, Dr. Jan Maver, oraz szef departamentu Włoskiego Ministerstwa Spraw Zagranicznych Rebeka. Rząd włoski życzy sobie jej pobytu w Krakowie.<sup>25</sup>

Oltre alla pubblicazioni e alla raccomandazione che ne fa Maver, è possibile avere conferma dei forti contatti che Nucci possiede nell'ambiente diplomatico italiano, avendo la padovana anche l'appoggio del Ministero degli Affari Esteri e dell'Ambasciata italiana in Polonia.

L'inizio del lavoro di Nelly Nucci come lettrice dell'Università Jagellonica nell'anno accademico 1926/1927 viene confermato da una lettera del Preside della Facoltà di Filosofia<sup>26</sup> al Rettorato dell'università, dove si conferma che Nucci, nel II e III trimestre, avrebbe ricevuto:

---

<sup>24</sup> Lettera (del Preside della Facoltà di Filosofia) *Do Senatu Akademickiego Uniwersytetu Jagiellońskiego*, Kraków 10 luglio 1926, nr 1217126, Archiwum UJ, WF II 192.

<sup>25</sup> "Al posto di Don Giannini, che rinuncia definitivamente alla cattedra, il Consiglio della Facoltà di Filosofia, dopo aver tenuto una riunione plenaria in data 11 giugno ha deciso all'unanimità di nominare lettrice di lingua italiana la signorina Dr.ssa Nella Nucci, dottoressa in Filosofia dell'Università di Padova (specializzata in Filologia Slava). Conosce perfettamente la lingua polacca a livello teorico e, a livello pratico, si esprime in modo soddisfacente. Ha presentato una serie di articoli riguardanti la cultura polacca, tra cui *Arte d'Italia a Cracovia e Varsavia* (Padova 1926), *La vita e lo spirito di Krasieński* (Roma 1925). In fase di stampa è anche una monografia su Zygmunt Krasieński. Ottima relatrice. Ben conosciuta negli ambienti dell'ambasciata italiana a Varsavia e in quella polacca a Roma. La raccomanda vivamente il prof. di Slavistica all'Università di Padova, il dr. Jan Maver, così come il capo del Dipartimento del Ministero Italiano per gli Affari Esteri Rebeka. Il governo italiano appoggia il suo soggiorno a Cracovia" (trad. mia).

<sup>26</sup> "Lezioni di lingua e letteratura italiana" (trad. mia). Lettera (del Preside della Facoltà di Filosofia) *Do rektora Uniwersytetu Jagiellońskiego*, in data 11 gennaio 1927. Archiwum UJ, WF II 192, 43/27.

praktyczny kurs języka włoskiego dla początkujących, 2 godz. tygodn. Praktyczny kurs języka włoskiego dla starszych, 2 godz. tygodn. i lezioni di letteratura italiana: il Risorgimento italico attraverso il canto dei poeti.<sup>27</sup>

Oltre alla presenza della data prevista per l'inizio delle lezioni della Nucci, fissata per il 10 gennaio 1927, da tale lettera possiamo apprendere che il lavoro della professoressa padovana non si limita all'insegnamento pratico della lingua italiana, ma la sua preparazione letteraria di polonista in Italia la porta ad indirizzarsi verso la letteratura italiana e ad organizzare anche seminari ed a scrivere articoli per tutto il resto del suo soggiorno a Cracovia. Durante il suo soggiorno nella città polacca, Nelly Nucci abitò sempre in via Sławkowska<sup>28</sup>, al numero civico 5, abitazione 7. All'inizio il lavoro della Nucci si basa solo sulle lezioni di italiano pratico, ma successivamente, come testimoniano alcune lettere dal tema *wykłady z języka i literatury włoskiej*<sup>29</sup>, si aggiunge anche la letteratura. Nel 1927 le ore di lettorato di Nelly Nucci sono in numero di sei a semestre<sup>30</sup>.

Un ricordo dell'arrivo di Nelly Nucci all'Università di Cracovia lo troviamo nella testimonianza di Wanda Wyhowska De Andreis<sup>31</sup>, la quale, nella sua biografia (Wyhowska 1998: 80), riguardo alla sua esperienza presso i corsi di Filosofia dell'Università Jagellonica ci lascia delle impressioni interessanti:

Na szczęście, oprócz gramatyki, były inne przedmioty i inne seminaria: z literatury polskiej i francuskiej. Na lektoracie włoskim, po kilku latach wakansu pojawiła się wykładowniczyni. Była to Nelly Nucci, młoda polonistka i entuzjastka Polski. Oprócz elementów języka, wtajemniczyła nas po trochę w literaturę włoską. Język włoski pociągał mnie od dawna: jeszcze jako dziecko kupiłam sobie włoski samouczek. Teraz nareszcie moje aspiracje zaczęły się realizować. I to w związku z nauką języka zarysował mi się plan podróży do Włoch. Profesor Windakiewicz podsunął mi włoski temat pracy doktorskiej: „Dante w literaturze polskiej”, a lektorka doceniając moją gorliwość, obiecała poprzeć ewentualnie starania o stypendium<sup>32</sup>.

<sup>27</sup> “Corso pratico di lingua italiana per principianti, 2 ore alla settimana, corso pratico di lingua italiana per più avanzati, 2 ore alla settimana di lezioni di letteratura italiana: il Risorgimento italico attraverso il canto dei poeti” (trad. mia).

<sup>28</sup> *Biglietto da visita*, Archivio BJ, Nelly Nucci, S II 619.

<sup>29</sup> Documento 439/27 in data 9 aprile 1927 e lettera 2811/27 in data 8 marzo 1927, Archivio BJ, WF II 192.

<sup>30</sup> Documento 276/27, Archivio BJ, WF II 192.

<sup>31</sup> Wanda Wyhowska De Andreis è stata una publicista e giornalista polacca. Ha vissuto e lavorato in maggior parte a Roma, dove ha anche lavorato come insegnante di lingua polacca presso l'Università La Sapienza.

<sup>32</sup> “Per fortuna, eccetto la grammatica, c'erano anche altre materie e altri seminari: quelli di letteratura polacca e francese. Al corso di lingua italiana, dopo alcuni anni di mancanza del docente è arrivata una docente. Era Nelly Nucci, una giovane polonista ed entusiasta della Polonia. A parte gli accorgimenti linguistici, ci ha rivelato anche aspetti interessanti della letteratura italiana. La lingua italiana mi attirava da molto tempo: già da bambina mi ero comprata un manuale per apprendere da soli la lingua italiana. Ora finalmente le mie aspirazioni iniziavano a realizzarsi. Così, in relazione alla lingua, mi si profilava l'idea di una prospettiva di viaggio in Italia. Il professor Windakiewicz mi propose la tematica per la mia tesi di dottorato “Dante nella letteratura polacca”, e la lettrice, apprezzando il mio zelo, mi promise di appoggiare i miei eventuali tentativi per una borsa di studio” (trad. mia).

Dal ricordo di De Andreis possiamo comprendere come lo studio della letteratura fosse per la Nucci assai importante, quasi allo stesso livello della lingua. Da segnalare, sempre nel 1926, la pubblicazione del suo saggio *Gli ultimi anni di un poeta attraverso le lettere d'una donna* (Nucci 1926), un saggio di nove pagine riguardanti la vita di Zygmunt Krasiński, il quale aveva sposato Eliza Branicka secondo i dettami del padre, ma manteneva una relazione con l'amata Delfina Potocka di cui ci resta una fitta corrispondenza. Krasiński, solo negli ultimi anni della sua vita arriva a comprendere la bontà e la comprensione della donna sposata e questo lo si deduce proprio in tale carteggio. L'articolo di Nucci si presenta anche questa volta in lingua italiana, quindi sempre rivolto al pubblico della sua patria di origine.

Nelly Nucci dimostra di essere davvero molto attiva, conciliando lezioni pratiche, con pubblicazioni e differenti attività culturali. Nel settembre 1928, il professor Roman Pollak<sup>33</sup> organizza un corso di conferenze a Zakopane per polonisti italiani e polacchi. Vengono invitati: Maver, che tiene un ciclo di lezioni sul romanticismo polacco, Cristina Agosti-Garosci, Nelly Nucci, Enrico Damiani, Maria Bersano-Begey e altri (Damiani 1928).

Sempre nel 1928 viene in visita a Cracovia il professor Piero Misciattelli<sup>34</sup>, storico dell'arte, e Nucci, sempre con lo scopo di fornire il suo contributo nei rapporti italo-polacchi si propone come guida e organizza la visita di Cracovia. In una fotografia<sup>35</sup> dell'archivio NAC<sup>36</sup>, possiamo trovare Nelly Nucci in compagnia del professor Piero Misciattelli e del dottor Józef Muczkowski.

Nucci dimostra un'attività culturale davvero intensa, quando decide di utilizzare anche i mezzi tecnologici allora disponibili: l'insegnante italiana decide di affidarsi alla radio per fare conoscere letteratura del suo paese, proponendo in un programma radiofonico un ciclo di letture letterarie del suo paese di origine. Ne troviamo traccia sul quotidiano *Nowy dziennik* di sabato 24 marzo<sup>37</sup>, dove alla voce *Program stacyj radiofonicznych*<sup>38</sup> possiamo leggere che Nelly Nucci terrà una lettura dal titolo: *Tragedje D'Annunzia*.

#### LA COLLABORAZIONE CON LA DANTE ALIGHIERI

Seguendo le orme del suo predecessore, il toscano Fortunato Giannini (Palmarini 2013: 233–234), fondatore del comitato de “La Dante Alighieri” di Cracovia, anche Nelly Nucci collaborerà attivamente con questa istituzione. Ne troviamo traccia in articoli su alcuni quotidiani polacchi; ad esempio sul quotidiano *Głos poranny*<sup>39</sup>, in data

<sup>33</sup> Roman Pollak (1886–1972), storico della letteratura, professore dell'Università di Poznań. Dal 1923 al 1929, docente presso l'Università di Roma.

<sup>34</sup> Piero Misciattelli è tra l'altro direttore della rivista culturale sienese *La Diana*, su cui Nucci pubblicherà un articolo qualche tempo dopo.

<sup>35</sup> Narodowe Archiwum Cyfrowe, sygn. 1-N-1133 (www.nac.gov.pl, consult. in data 14.12.2013).

<sup>36</sup> Il NAC, Narodowe Archiwum Cyfrowe è l'Archivio nazionale polacco in formato digitale.

<sup>37</sup> *Nowy Dziennik* (Kraków), anno XI, nr 85, domenica 25 marzo 1928, p. 6.

<sup>38</sup> “Programma delle stazioni radiofoniche” (trad. mia).

<sup>39</sup> *Z towarzystwa “Dante Alighieri”*, *Głos poranny*, nr 38, sabato 8 febbraio 1930, Łódź, p. 6.

otto febbraio 1930, possiamo leggere delle attività culturali della Dante. L'articolo, elogiando l'intensa attività dell'organizzazione culturale italiana, ci informa che il tre febbraio 1930 ha avuto luogo un incontro culturale promosso dall'allora direttore Dienstl-Dąbrowa ed il cui risultato:

Wobec powodzenia jakim cieszył się odczyt w języku włoskim, wygłoszony przez p. dr. Nelly Nucci zarząd postanowił urządzać dalsze włoskie odczyty oraz wieczory konwersacji włoskiej<sup>40</sup>.

Indubbio risulta in queste parole il contributo che il giornalista e la stessa Dante riconoscono alla Nucci, tanto che nelle righe successive si nominano le personalità che interverranno nel prossimo incontro, fissato per il 17 febbraio<sup>41</sup>, e la prima ad essere citata è proprio Nelly Nucci<sup>42</sup>. Questi incontri continuano ad avere successo e, il mese seguente, sempre il giorno 17, Nucci presenta una nuova conferenza dal titolo "D'Annunzio poeta". Il quotidiano *Republika*<sup>43</sup> ci informa che la conferenza, voluta dal circolo della Dante di Łódź, avrà luogo alle ore 21 presso la galleria d'arte cittadina, luogo in cui la Dante svolgeva i suoi incontri negli anni trenta e che la conferenza "odbędzie się w języku włoskim, odczyt lektorki Uniwersytetu krakowskiego, dr Nelly Nucci"<sup>44</sup>.

Sempre a Łódź, e sempre per la Dante, Nucci organizza una successiva conferenza, questa volta su Giovanni Papini<sup>45</sup>, sul suo nichilismo ed il successivo appoggio all'interventismo ed al fascismo. Ne troviamo conferma in un'edizione di *Głos Poranny*<sup>46</sup>, dove viene confermata la conferenza in lingua italiana, alle ore 21 presso via św. Andrzeja 14, con la presenza della "dr. Nelly Nucci, znaną w naszym mieście lektorkę języka włoskiego na Uniwersytecie Krakowskim"<sup>47</sup>.

Un'ulteriore conferma della continua collaborazione negli anni tra l'insegnante di Padova e la Dante la troviamo in un articolo<sup>48</sup> apparso sul quotidiano *Głos Narodu*, in data 16 settembre 1933, il quale, nella pagina riguardante la cronaca di Cracovia, ci informa dell'iniziativa della Dante; l'associazione, in occasione dell'apertura della sua nuova sede in ulica Świętego Krzyża, promuove in maniera assai efficace la sua attività:

W roku 1933/34, Tow. Im. Dante Alighieri organizuje w godzinach wieczornych bezpłatnie kursy języka włoskiego. Kierownictwo kursów objęła Pani dr. Nelly Nucci, docent UJ. Dr. Nucci poprowadzi również kurs wyższy dla zaawansowanych (lektura

<sup>40</sup> "A conseguenza del successo riscosso dalla conferenza in lingua italiana effettuata dalla dott.ssa Nelly Nucci il comitato ha deciso di proporre altre conferenze in lingua italiana così come serate di conversazione in lingua italiana" (trad. mia).

<sup>41</sup> Z towarzystwa "Dante Alighieri", op.cit.

<sup>42</sup> Si citano, oltre a Nelly Nucci, la dott. St. Zahorska, la dott.ssa Rozenblatówna, don prof. Krużyński ed il prof. Tatarkiewicz, ibidem.

<sup>43</sup> *Republika*, Łódź, nr 74, 16 marzo 1930, p. 6.

<sup>44</sup> "Ci sarà la conferenza, in lingua italiana, della lettrice dell'Università di Cracovia, la dottoressa Nelly Nucci" (trad. mia).

<sup>45</sup> Giovanni Papini (1881–1956) poeta, scrittore e aforista italiano, interventista e fascista.

<sup>46</sup> *Głos Poranny* (Łódź), nr 79, sabato 21 marzo 1931, p. 6.

<sup>47</sup> "La Dott.ssa Nelly Nucci, assai conosciuta in città, lettrice di lingua italiana all'Università di Cracovia" (trad. mia).

<sup>48</sup> Kursy języka włoskiego, *Głos narodu* (Kraków), 16 settembre 1933, nr 249, p. 5.

i konwersacja 2 godz. Tygodn.) oraz specjalny kurs kultury włoskiej (1 godz. Tygodn.). Kurs niższy dla początkujących prowadzi p. Dr. Krystyna Paully. Kursy są bezpłatne i dostępne dla wszystkich, jedynie za jednorazowym uiścieniem kwoty 10 zł. jako wpisowego na kurs z czym połączone jest korzystanie z biblioteki i czytelní.<sup>49</sup>

Nucci promuove la lingua italiana, proponendo spesso dei corsi senza remunerazione, confermando così l'amore per la sua lingua madre. Le sue collaborazioni spaziano davvero su tutti i fronti: il suo lavoro di polonista, di insegnante di italiano e di traduttrice tra le due lingue è ampliato dalla sua attività di interprete per diversi ambiti culturali. Abbiamo notizie di una collaborazione tra la Nucci e l'Accademia di Musica, riguardo i contatti culturali tra l'Accademia e l'Italia, confermati tra l'altro da Józef Życzkowski che, nella sua opera *Gaudeamus igitur, Dzieje krakowskiego chóru akademickiego*, riguardante la storia del coro accademico di Cracovia (Życzkowski 1974: 180), racconta della collaborazione della Nucci con il coro accademico:

tymczasem lektorka języka włoskiego na UJ Nella [!] Nucci przetłumaczyła teksty pieśni przewidzianych w programie i krótkie życiorysy kompozytorów (Życzkowski 1974: 177).<sup>50</sup>

Sempre Życzkowski, raccontando di un viaggio di quattro settimane in Italia nel 1929, e della visita di Padova, conferma la piacevole sorpresa del coro quando per le strade della città incontra l'insegnante italiana, ivi definita  *tłumaczkę naszych programów*<sup>51</sup> (Życzkowski 1974: 180) che era ritornata nella sua città di nascita per passarvi le vacanze di Natale. Si comprende quindi, che il contributo della Nucci risulta fondamentale anche in ambiti linguistici al di fuori della letteratura.

#### KRASIŃSKI

Nel 1928, a Padova viene pubblicato il saggio critico *Zygmunt Krasiński*<sup>52</sup> (Nucci 1928) L'opera, di carattere storico-letterario, presenta un'evoluzione rispetto alle precedenti: prima di tutto, dal punto di vista della struttura, essa risulta più complessa e lunga delle precedenti. In secondo luogo, Nucci mostra l'esperienza acquisita negli

<sup>49</sup> “Nell'anno 1933/34 la compagnia Dante Alighieri organizza, durante le ore serali, un corso gratuito di lingua italiana. La responsabile dei corsi sarà la sign. Dott.ssa Nelly Nucci, docente dell'UJ. La Dott.ssa Nucci tiene anche un corso di livello più alto, per avanzati (lettura e conversazione due ore alla settimana), ma anche uno speciale corso di cultura italiana (un'ora alla settimana). Il corso di livello più basso, per i principianti, sarà condotto dalla Dott.ssa Krystyna Paully. I corsi sono gratuiti ed accessibili a tutti. Solo per l'iscrizione al comitato si paga una quota di 10 zł. che, oltre al corso, permetterà di usufruire della biblioteca e della sala di lettura” (trad. mia).

<sup>50</sup> “L'allora lettrice di lingua italiana presso la UJ Nelly Nucci tradusse i testi della pièce previsti nel programma ed i brevi curricula dei compositori” (trad. mia).

<sup>51</sup> “La traduttrice dei nostri programmi” (trad. mia).

<sup>52</sup> Presso l'Università di Padova, nella Biblioteca del Dipartimento di Filosofia è conservata una copia del saggio, firmata da Nucci e datata settembre 1928, dono dell'autrice ad Emilio Bodrero, insegnante di Nucci, rettore dell'Università di Padova e tra i docenti della *Scuola mistica fascista Sandro italico Mussolini*. Ciò ancora una volta a testimonianza delle profonde conoscenze che Nucci aveva non solo nell'ambito del corpo docente italiano, ma anche in quello politico-diplomatico.

anni: la biografia citata non è più, come nei suoi primi saggi, composta per la maggior parte di opere slavistiche in lingua francese, ma composta da opere di italiani come, Bersano Begey, Maver e Lo Gatto, a dimostrazione che la slavistica italiana ha raggiunto la sua maturità, ma anche di molti autori polacchi, come Pollak e altri. Nucci dimostra di sapersi finalmente orientare all'interno dello studio della letteratura polacca, direttamente dalle fonti e dagli studiosi polacchi di questa lingua slava. Nucci riesce ad elevare l'opera di Krasiński, ritenendola di livello mondiale, soprattutto grazie alla *Nie-boska Komedia*, opera che non parla solo alla Polonia, ma al mondo intero, affermando che essa è ancora di forte attualità. Krasiński fa parte della Triade dei vati polacchi, ma Nucci informa il lettore che, mentre Mickiewicz e Słowacki vengono visti come i due poeti per eccellenza, Krasiński viene invece recepito come il poeta pensatore e filosofo; Nucci va oltre questa concezione: conferma la filosofia di Krasiński, ma la vede, soprattutto nel suo ideale messianico, come una filosofia concreta, niente affatto utopica, oggi in parte realizzata nella riunione delle terre polacche e nella loro indipendenza, ma anche nella visione distruttrice della classe aristocratica, avvenuta da parte del comunismo e della democrazia.

GUIDO MILANESI

Nel 1929, presso il comitato di Katowice de La Dante<sup>53</sup>, Nelly Nucci tiene una conferenza dal titolo *Il moderno scrittore del mare italiano, Guido Milanese*, i cui atti verranno successivamente pubblicati da lei in lingua polacca (Nucci 1929). Guido Milanese, militare della regia marina italiana fu un fascista convinto, che però si allontanò dall'ideologia, non accettando le leggi razziali, in quanto nutriva una certa insofferenza per gli estremismi razziali e religiosi (Carli & Fanelli 1931: 628–629). Dopo la carriera militare, negli anni venti si dedicò alla stesura di romanzi a carattere avventuroso, di chiara influenza bellica e marinara. Nucci ne racconta la vita in modo conciso e presenta brevemente le sue opere più famose; con questo suo intervento Nucci esce dal canone degli scrittori più classici della letteratura italiana, ma rimane comunque in un ambito patriottico-nazionalista; Nucci esalta l'Italia del mare, prendendo in considerazione i generi marittimo e coloniale, assai in voga in Italia nel periodo tra le due guerre, informando i polacchi dell'esistenza di un nuovo genere "epico moderno italiano". Questo saggio resta uno dei pochi scritti dall'autrice in lingua polacca.

L'altro scrittore, allora vivente e vicino al fascismo, di cui Nucci parlerà spesso in Polonia, oltre a Milanese e a Papini, sarà Gabriele D'Annunzio.

GLI ANNI TRENTA

I primi anni trenta sono anni di affermazione del lavoro di Nelly Nucci e della sua figura professionale: infatti ben quattro sue opere vengono annoverate, da Walerian Preisner nel suo *Pokłosie poloników we Włoszech* (Preisner 1932: 146), uno dei primi

<sup>53</sup> Documento dell'Archivio storico de La Dante, Roma.

documenti polacchi riguardanti la bibliografia italo-polacca tra il 1914 ed il 1931. Nel 1930 la professoressa presenta uno studio su Sienkiewicz, comprendente due saggi dal titolo *Sui rapporti fra Sienkiewicz e le fonti storiche* (Nucci 1930–1931). Nello stesso anno Nucci internazionalizza il suo curriculum universitario proponendo una conferenza a Budapest dal titolo *Il primo rinascimento italiano a Cracovia*<sup>54</sup>, unendo ancora una volta l'amore per l'Italia con quello della sua seconda patria, la Polonia ed in particolare l'antica capitale polacca.

Nel 1931 la professoressa impartisce gratuitamente le sue lezioni ai soci del circolo studentesco "Amici dell'Italia" ed alcuni mesi più tardi, presso il Comitato de La Dante di Cracovia, tiene una conferenza sul tema: *Due aspetti di Venezia nell'opera di D'Annunzio*<sup>55</sup>. La figura di D'Annunzio si presenta come una delle più amate dalla professoressa padovana e spesso verrà da lei esposta al pubblico polacco. Sempre nello stesso anno, in Italia, Nucci fa pubblicare presso "Diana", una rivista culturale senese, un altro articolo riguardante le gesta di un italiano a Cracovia: *Un umanista senese in Polonia "Filippo Callimaco Bonaccorsi"* (Nucci 1931), confermando il secondo punto forte della sua produzione letteraria che, dopo lo studio degli scrittori polacchi, resta la presenza artistico-culturale degli italiani in Polonia. Nucci fa enormi passi anche nell'avanzamento di carriera: in una sua lettera datata 31 dicembre 1932<sup>56</sup>, scritta in italiano e indirizzata al Rettore dell'Università Jagellonica, l'insegnante di italiana esprime i suoi ringraziamenti riguardo i complimenti precedentemente ricevuti dal Rettore per aver ricevuto la sua libera docenza<sup>57</sup> in Italia. Nelly Nucci si trova in Italia per passarvi le vacanze di Natale, ma nella lettera conferma il suo ritorno a breve in Polonia. Interessante è la determinazione con cui la lettrice sottolinea i suoi studi ed il suo lavoro all'università non solo come lettrice, ma come *trait d'union* tra le due culture; infatti, riguardo alle lodi tessute dal Rettore risponde:

Particolarmente gradite mi sono giunte, perchè inviate da uno scienziato come lei, e nel tempo stesso dal Rettore di quella Università dove sono, non solo lettrice, ma anche sono superba di aver studiato meglio la polonistica, o di aver appreso molto dell'animo e del pensiero polacchi. Io ritornerò tra qualche giorno a riprendere il mio lavoro di lettrice e i miei studi di polonistica nell'intento di sempre maggiormente intensificare la conoscenza tra l'Italia e la Polonia.

Alla fine di febbraio del 1932 muore il padre di Nucci. Ne abbiamo traccia in una lettera<sup>58</sup> del consolato di Katowice, dove il Ministero degli Affari Esteri chiede all'università un congedo alla Nucci fino al 10 marzo, a causa del triste evento. Il documento

<sup>54</sup> Ne troviamo traccia in: *Corvina. Rassegna italo-ungherese, 1921–1955*, Indice generale Seconda parte, III, Storia-Economia-Politica, Budapest 1955, p. 95

<sup>55</sup> Documento dell'Archivio storico de La Dante, Roma.

<sup>56</sup> N. Nucci, *Lettera al Magnifico signor Rettore*, Padova, 31 dicembre 1932. Archiwum UJ, S II 619.

<sup>57</sup> Da questo momento in poi, in molti documenti Nelly Nucci, di fianco alla sua firma, porrà i titoli "Docent Uniwersytetu Rzymskiego, lektor Uniwersytetu Jagiellońskiego" (docente dell'Università di Roma e lettore dell'Università Jagellonica).

<sup>58</sup> Console Lupis del Regio Consolato d'Italia in Katowice, lettera *Do szanownego Rektoratu Uniwersytetu Jagiellońskiego*, Katowice 5 marzo 1932, Archiwum UJ, S II 619.

conferma la continua dipendenza della Nucci dal consolato italiano come lettrice ministeriale. Sull'annuncio mortuario<sup>59</sup> compaiono, oltre a quello della professoressa Nucci, i nomi dei fratelli, Antonio, allora tenente di vascello e della sorella Maria Beatrice.

Nel 1932 viene pubblicato *Sotto il sorriso di Krasicki: alcuni esempi del comico nella sua opera* (Nucci 1932b). Anche in questo caso Nucci si propone come pionere, in quanto la figura di Krasicki, soprattutto per le sue favole e satire, in Italia è fino ad allora sconosciuta: successivamente le favole verranno parzialmente pubblicate da Enrico Damiani nel 1940 sul *Meridiano di Roma*, mentre le satire verranno presentate proprio dall'amica di Nucci, Wanda Wyhowska-De Andreis nel *Dizionario Bompiani delle opere e dei personaggi* (Wyhowska-De Andreis 2005: 8629). Sempre nel 1932, esce il saggio *Alcuni elementi sociali e nazionalisti dell'opera letteraria di Stefano Żeromski* (Nucci 1931–1932), la cui uscita viene segnalata dalla prestigiosa rivista francese *Revue des Études Slaves*<sup>60</sup>. Il saggio viene ben presentato nella recensione che ne fa Wanda Wyhowska-De Andreis (1932), la sua ex studentessa, ormai trasferitasi a Roma, il che è un'ulteriore conferma della proficua collaborazione tra le due professoresse. Nella prima parte Nucci si concentra sulle tematiche sociali presenti nell'opera di Żeromski, passando dagli ambienti operai e dell'emigrazione, entrando nell'analisi socialista e comunista fatta dall'autore, fino ad arrivare a toccare la tematica ebraica. Di fatto Nucci analizzando i personaggi di Żeromski attraverso la società, li divide in tre tipi: gli attivi, i passivi ed i rifiuti della società stessa. Nella seconda parte Nelly Nucci analizza i problemi nazionalistici, analizzando gli influssi sulla letteratura, prima da parte dell'occupazione durante le spartizioni e poi dall'indipendenza acquisita dopo la prima guerra mondiale. Il lavoro si presenta interessante per due motivi: il primo è che l'opera analizza i problemi introdotti da diversi precedenti articoli e li raccoglie insieme, portando un po' d'ordine; secondo, la ricerca viene proposta in lingua italiana, e questo, secondo De Andreis, è un fatto positivo, in quanto l'autore analizzato è sconosciuto all'estero e non accessibile alle persone che non conoscono la lingua polacca. È indubbio il fatto che il lavoro di Nucci ha portato agli italiani una migliore conoscenza di questo autore polacco. Porta la data del 1932 anche la pubblicazione della monografia dal titolo *Alcuni elementi tragici delle creature di Mickiewicz* (Nucci 1932a), pubblicato a Padova.

È probabile che l'insegnante italiana si sia cimentata anche nell'ambito delle traduzioni; infatti, tra il 1932 ed il 1933, Nucci è protagonista di un carteggio con Michał Pawlikowski<sup>61</sup>, riguardante una traduzione che doveva esserle retribuita. Nelle lettere Nucci esprime il bisogno impellente di soldi, fatto poi confermato anche dai prestiti che la padovana chiederà all'università<sup>62</sup>: nello stesso tempo, ammette le difficoltà delle traduzioni sottopostole, scrivendo a Pawlikowski che “la lingua che usa è spesso difficile e il Giannini è un dizionario povero”<sup>63</sup>.

<sup>59</sup> *Annuncio mortuario di Ferdinando Nucci*, (in:) *Korespondencja Józefa Muczkowskiego* (BJ 43/59).

<sup>60</sup> *Revue des études slaves*, tome 13, fascicule 1–2, Parigi 1933, p. 159.

<sup>61</sup> N. Nucci, *Due Lettere a Michał Pawlikowski, datate rispettivamente 24/11/1932 e 3/12/1932 e Due cartoline postali a Michał Pawlikowski, datate rispettivamente ...11/1932 e 10/01/1933*, (in:) *Korespondencja Michała Pawlikowskiego* (BJ 491/04).

<sup>62</sup> Archiwum UJ, cartella Nelly Nucci, nr S II 619.

<sup>63</sup> Si riferisce qui al dizionario italiano-polacco-italiano di Fortunato Giannini (1913).

Nel 1933 Nucci partecipa ad un congresso internazionale di storici<sup>64</sup> avvenuto a Varsavia, con il nome di VII congresso di scienze storiche. La tematica affrontata dalla Nucci è ancora una volta il rapporto tra le due culture italiana e polacca, ma questa volta la professoressa si cimenta nell'ambito linguistico, analizzando gli influssi della lingua italiana sul polacco. Del suo intervento possediamo comunque solo una breve informazione:

Pierwszy referat, niefortunnie zaklasyfikowany do sekcji historii filozofii, wygłosiła panna Nelly Nucci lektorka języka włoskiego na Uniwersytecie Jagiellońskim. Dotyczył on zagadnienia wpływu języka włoskiego na polski.<sup>65</sup>

Interessante è anche il contributo che Nucci fornisce ad alcune biblioteche polacche, cui dona alcune sue pubblicazioni: oltre alla Jagellonica, dove sono presenti quattro sue opere, anch'esse dono dell'autrice, abbiamo per esempio una testimonianza riguardo alla biblioteca di Bydgoszcz:

Ze znacniejszych darów, które wpłynęły do Biblioteki Miejskiej wymienić jeszcze należy dar Prof. Dr. Nelly Nucci – lektorki języka włoskiego w Krakowie – (9 własnych prac z dziedziny literatury polskiej po polsku i po włosku)<sup>66</sup> (Bełza 1933 : 112).

Sempre nell'anno 1933 il richiamo verso l'Italia diventa più forte: *Nowiny codzienne*<sup>67</sup> ci informa che Nelly Nucci, lettrice dell'Università Jagellonica, ex studentessa del professor Maver quando egli esercitava la docenza a Padova, autrice di numerose pubblicazioni sulla letteratura polacca, riceve all'università di Roma *veni legendi* nell'ambito della letteratura polacca:

Jest to pierwsza z tego rodzaju docentura we Włoszech, (prof. Maver ma katedrę języka i literatury polskiej, a habilitował się w zakresie filologii słowiańskiej, prof. Lo Gatto i Damiani wykładają literatury słowiańskie)<sup>68</sup>.

Il titolo di libera docente conferitole, spinge Nucci a dividersi tra Roma e Cracovia<sup>69</sup>, mentre comincia ad essere presente nella vita della professoressa anche la città di Trieste. Nell'archivio storico de La Dante abbiamo notizia di una sua seguitissima conferenza sull'arte italiana in Dalmazia, svoltasi proprio a Trieste. È proprio grazie

<sup>64</sup> M.K., VII Kongres nauk historycznych, *Mysł narodowa* (Warszawa) 38, 3 settembre 1933, p. 569.

<sup>65</sup> “Il primo intervento, impropriamente classificato nella sezione della storia della filosofia ha avuto come protagonista Nelly Nucci, lettrice dell'Università Jagellonica. Esso riguardava gli influssi della lingua italiana su quella polacca” (trad. mia).

<sup>66</sup> “Tra i doni più importanti che sono arrivati alla Biblioteca cittadina è d'obbligo citare il dono della Prof.ssa Nelly Nucci, lettrice di lingua italiana a Cracovia (nove suoi lavori sulla letteratura polacca in lingua polacca e italiana)”.

<sup>67</sup> Articolo “W Dawnym Rzymie”, *Nowiny codzienne* (Warszawa) 66, giovedì 2 marzo 1933.

<sup>68</sup> “È la prima docenza di questo tipo in Italia, (il prof. Maver possiede la cattedra di lingua e letteratura polacca, ma ha preso la libera docenza in Filologia slava, i professori Lo Gatto e Damiani insegnano letterature slave)” (trad. mia).

<sup>69</sup> Nelle citate lettere a M. Pawlikowski troviamo accenni della ricevuta libera docenza: “15go grudnia byłam zagranicą zawołana do Rzymu z powodu habilitacji” (“il 15 dicembre ero all'estero, richiamata a Roma a causa della mia libera docenza”); N. Nucci, cartolina a Michał Pawlikowski in data 10/01/1933, (in:) *Korespondencja Michała Pawlikowskiego* (BJ 491/04).

all'abilità diplomatica della professoressa che il Comitato della Dante riesce, nel maggio dello stesso anno, ad aprire una propria sede nella città giuliana, trovando spazio presso alcuni locali messi a disposizione dalle Assicurazioni Generali di Trieste<sup>70</sup>. È presente anche un telegramma<sup>71</sup> de La Dante di Trieste, dove si conferma l'elezione della professoressa di Padova a vice presidente di quella sede. La stretta collaborazione della Nucci con gli ambienti diplomatici italiani viene confermata anche in alcune fotografie sempre facenti parte dell'archivio del NAC<sup>72</sup>. Nel gennaio 1935 Nucci presenzia, a Katowice, all'inaugurazione della "Wystawa malarstwa włoskiego"<sup>73</sup>, ed in una fotografia<sup>74</sup>, in cui il console italiano Benzoni taglia il nastro della mostra, l'insegnante di Padova si trova alla sua destra. Nel febbraio del 1935, in occasione dell'inaugurazione "Wystawa współczesnej sztuki włoskiej w Towarzystwie Przyjaciół Sztuk Pięknych"<sup>75</sup> a Cracovia, Nucci appare in una fotografia insieme al consigliere Alberto Bellardi Ricci ed il console italiano Benzoni. Tra le autorità polacche possiamo distinguere il professor Jan Dąbrowski, il generale Bernard Mond e il segretario del "Towarzystwo Przyjaciół sztuk pięknych". È interessante constatare che, nel sud della Polonia, dove nel periodo tra le due guerre il consolato italiano si trovava nella città industriale di Katowice e non a Cracovia, la seconda autorità italiana dopo il console, sembra essere proprio la professoressa dell'Università Jagellonica.

#### GLI ULTIMI ANNI

Il 24 aprile del 1935, a Padova, presso la parrocchia di Santa Sofia, Nelly Nucci si sposa con Francesco Melzi d'Erl. Francesco Melzi è il principale rappresentante di un'antica famiglia lombarda che fu erede del feudo Spinola ed in cui si estinsero i rami del cancelliere Gerolamo Morone e di papa Pio V. Del matrimonio troviamo conferma in un documento<sup>76</sup> firmato dal parroco di Santa Sofia, Giovanni Pierobon, autenticato dalla segreteria dell'Università Jagellonica, documento probabilmente necessario per motivare il congedo della Nucci dall'Università di Cracovia. Dalla loro unione nascerà, l'undici giugno del 1936, proprio a Cracovia, una figlia a cui i coniugi daranno il nome di Francesca Isabella<sup>77</sup>.

Nelly Nucci termina il suo lavoro presso l'Università di Cracovia nell'Anno Accademico 1935/1936. In un documento<sup>78</sup> del Wydział Filozoficzny veniamo informati che, per il successivo Anno Accademico 1936/1937, al posto di Nelly Nucci il Mini-

<sup>70</sup> Documento dell'Archivio Storico de La Dante, Roma.

<sup>71</sup> Ibidem.

<sup>72</sup> Archivio NAC (Narodowe Archiwum Cyfrowe), zespół *Ilustrowany Kurier Codzienny* – Archiwum ilustracji ([www.nac.gov.pl/ikc](http://www.nac.gov.pl/ikc)), Sygnatura 1-K-6290-2 (consultato il 12/12/2013).

<sup>73</sup> "Rassegna della pittura italiana".

<sup>74</sup> Archivio NAC, zespół *Ilustrowany Kurier Codzienny* – Archiwum ilustracji, Sygnatura 1-K-6289 (consultato il 12/12/2013).

<sup>75</sup> "Mostra d'arte contemporanea italiana presso l'Associazione degli amici delle belle arti".

<sup>76</sup> Documento autenticato della Parrocchia di Santa Sofia, Archiwum UJ, WF II 192

<sup>77</sup> Fonte: [www.geneall.net/1/per\\_page.php?id=1507125](http://www.geneall.net/1/per_page.php?id=1507125) (consultato il 15.12.2013).

<sup>78</sup> Lettera *Do Rektoratu Uniwersytetu Jagiellońskiego 10/12/1936*, Archiwum UJ, WF II 192.

stero italiano<sup>79</sup> ha nominato l'insegnante Lucilio Nediani, confermando la collaborazione tra i due stati riguardo al lettore ministeriale.

Sempre presso l'archivio de La Dante è presente un documento del 1939, in cui Nelly Nucci viene chiamata alla Segreteria del Comitato di Cracovia. Ciò lo si evince dalla lettura di una lettera<sup>80</sup> di ringraziamento della stessa Nucci, indirizzata al Segretario de La Dante di allora, il Commendator Gigi Maino. In un altro documento<sup>81</sup> dell'archivio della Dante veniamo informati che il 9 Settembre del 1939, presso il Comitato della Dante di Cracovia, ha luogo l'inaugurazione dell'attività annuale dell'Associazione "Amici dell'Italia". Il discorso viene pronunciato dall'allora presidente del Comitato Dąbrowski, mentre Nelli Nucci espone la lezione inaugurale, dal titolo *Beatrice o Fornarina nella Letteratura italiana*.

Nelly Nucci muore improvvisamente a Trieste il 16 dicembre 1940 all'età di 39 anni, con le tristi notizie di una Polonia occupata e l'Università Jagellonica svuotata dei suoi professori dai nazisti che volevano cancellare l'intelligenza polacca. La vogliamo ricordare immaginandola incitare i suoi colleghi polacchi ripetendo loro di non arrendersi e di resistere, perchè la Polonia è come i suoi poeti, cioè immortale.

#### CONCLUSIONE

L'esperienza di Nelly Nucci a Cracovia si rivela quindi duplice importanza nell'ambito filologico, dando inizio in Polonia al lettorato tramite l'intervento del Ministero degli Affari Esteri italiano, mentre in seguito all'esperienza cracoviana che la arricchisce culturalmente, Nucci sarà in grado di dare inizio alla facoltà di lingua e letteratura polacca a Roma. Inoltre, si spera che l'articolo possa anche offrire spunti agli studiosi di slavistica, per analizzare i lavori della padovana riguardanti la letteratura polacca, salvandoli da un ingiusto oblio.

#### BIBLIOGRAFIA

- AGOSTI GAROSCI Cristina, 1931, Motivi e riflessi mickiewicziani in "Ceneri" di Stefano Zeromski, *Rivista di letterature slave* (Roma) 6: 93–111.
- BELZA Dr., 1933, Sprawozdanie Biblioteki Miejskiej i Ludowej w Bydgoszczy za czas od 1.I.1933 do 1.IX.1933., *Przegląd biblioteczny* (Kraków) VII : 111–112.
- CARLI Mario, FANELLI G.A. (a cura di), 1931, *Antologia degli scrittori fascisti*, Firenze: Bemporad.
- CLAROTTI Giorgio, 1931, Note ed appunti sul teatro polacco, *Rivista di letterature slave* (Roma) 6: 130–153.
- DAMIANI Enrico, 1928, Un corso di conferenze per polonisti italiani in Polonia, *Rivista di letterature slave* (Roma) 3: 529–530.
- GIANNINI Fortunato, 1913, *Słownik włosko-polski i polsko-włoski*, Berlino: Neufeld.

<sup>79</sup> Lettera del Consolato d'Italia nr. 2169/1581 in data 18 novembre 1936, Archiwum UJ, WF II 192.

<sup>80</sup> N. Nucci, Lettera al comm. Gigi Maino, 1939, Archivio Storico de La Dante, Roma.

<sup>81</sup> Programma dell'Associazione Amici dell'Italia, settembre 1939, Archivio storico de La Dante, Roma.

- GIANNINI Fortunato, 1916, *Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia*, Milano : Treves.
- Korespondencja Józefa Muczkowskiego*, Biblioteka Jagellonica di Cracovia, Rejestr przybytków rękopiśmiennych, nr 43/59.
- Korespondencja Michała Pawlikowskiego*, Biblioteka Jagiellońska, Rejestr Przybytków rękopiśmiennych, nr 491/04.
- Korespondencja Zdzisława Jachimeckiego*, Biblioteka Jagellonica di Cracovia, Rejestr przybytków rękopiśmiennych, nr 288/11.
- LO GATTO MAVER Anjuta, 1996, Le lettere di Ettore Lo Gatto a Giovanni Maver (1920–1931), *Europa Orientalis* (Salerno) 15: 289–382.
- NUCCI Nelly, 1924, *Arte d'Italia a Cracovia e a Varsavia*, Padova: Tipografia Libreria Antonia.
- NUCCI Nelly, 1925a, La vita e lo spirito di Krasieński, *Europa Orientale* 10: 662–678.
- NUCCI Nelly, 1925b, *Mickiewicz – Krasieński – Slowacki*, Padova: Edizioni “Il Veneto”.
- NUCCI Nelly, 1925c, *Zamoyski – Copernico – Kochanowski ed altri studenti polacchi a Padova*, Padova: Edizioni “Il Veneto”.
- NUCCI Nelly, 1926, Gli ultimi anni di un poeta attraverso le lettere d’una donna (S.Krasieński ed E. Branicka), *Rivista di letterature slave* 9 (Roma).
- NUCCI Nelly, 1928, *Zygmunt Krasieński*, Padova: Libreria A. Dragi.
- NUCCI Nelly, 1929, *Guido Milanese, poeta wloskiego morza*, Kraków : Drukarnia Czasu. Precedentemente pubblicata su: *Przegląd współczesny* (Kraków) nr 85, maggio.
- NUCCI Nelly, 1930–1931, Sui rapporti fra Sienkiewicz e le fonti storiche, *Rivista di letterature slave* (Roma) 5 (1930): 274–294, 6 (1931): 112–129.
- NUCCI Nelly, 1931, Un umanista senese in Polonia “Filippo Callimaco Bonaccorsi”, *La Diana, rassegna d'arte e vita senese* (Siena) VI(IV).
- NUCCI Nelly, 1931–1932, Alcuni elementi sociali e nazionalisti dell’opera letteraria di Stefano Żeromski, *Rivista di letterature slave* (Roma) 6 (1931) : 316–342, 413–438; 7 (1932) 80–105, 205–246, 379–427.
- NUCCI Nelly, 1932a, *Alcuni elementi tragici delle creature di Mickiewicz*, Padova: Libreria A. Draghi.
- NUCCI Nelly, 1932b, *Sotto il sorriso di Krasiecki: alcuni esempi del comico nella sua opera*, Padova: Tipografia Antoniana.
- PALMARINI Luca, 2013, Un italiano „fortunato” a Cracovia. Biografia e produzione linguistico-letteraria di Fortunato Giannini tra Italia e Polonia, *Romanica Cracoviensia* 13: 233–234.
- PERKOWSKA Urszula, 2007, *Corpus Academicorum Facultatis Philosophiae Universitas Jagellonicae 1850–1945*, Kraków: Księgarnia Akademicka.
- PICZKOWSKI Mieczysław, 1931, Dziesięciolecie slawistyki wloskiej, (in:) *Myśl narodowa* (Warszawa) 29 (14 giugno 1931).
- PŁOMIENSKI Jerzy, 1932, Nelly Nucci, *Gazeta literacka* (Kraków) 2.
- PREISNER Walerian, 1932, Pokłosie Poloniców we Wlozech, (in:) *Lwowskie studia biblioteczne*, Lwów: Nakładem koła związku bibliotekarzy polskich we Lwowie.
- SANTORO Stefano, 2005, *L'Italia e l'Europa, diplomazia culturale e propaganda 1918–1943*, Milano: Franco Angeli.
- WYHOWSKA DE ANDREIS Wanda, 1932, recensione di *Alcuni elementi sociali e nazionalisti dell’opera letteraria di Stefano Żeromski* di N. Nucci, (in:) *Pamiętnik literacki: czasopismo kwartalne poświęcone historii i krytyce literatury polskiej* (Lwów) 20(1/4): 547–553.
- WYHOWSKA DE ANDREIS Wanda, 1998, *Między Dnieprem a Tybrem* [Tra il Dniepr ed il Tevere], Wydawnictwo Krupski i S-ka, Warszawa.
- WYHOWSKA DE ANDREIS Wanda, 2005, Satire di Krasiecki, (in:) *Dizionario Bompiani delle opere e dei personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*, vol. VIII (R-Set), Milano: Bompiani.
- ŻYCZKOWSKI Józef, 1974, *Gaudeamus igitur. Dzieje krakowskiego chóru akademickiego*, Kraków: Wydawnictwo Literackie.

### Summary

From Padova to Krakow: reminiscences of Nelly Nucci (1901–1940) as Italian language teacher and promoter at the Jagiellonian University

The purpose of the article is to analyse life as well as literary works and years of teaching Italian in Poland of Nelly Nucci, an Italian lecturer at the Jagiellonian University for almost a decade. The analysis of the above mentioned aspect is based on documents from archives and journalism from this period, which allows us to get to know the activity of the person, who with time became a Polish language and literature professor in Italy.

This article presents also her scientific activities which embraces both Polish and Italian literature and leads to consolidation of relations between the two countries.

The article is a remembrance of prof. Nucci's works, nowadays unfairly forgotten nevertheless representing an important stage of development of Italian studies at the Jagiellonian University in Cracow.

**Key words:** Italian, Cracow, Krakow, Polish-Italian contacts.

### Streszczenie

Z Padwy do Krakowa: wspomnienie Nelly Nucci (1901–1940) jako nauczycielki i propagatorki języka włoskiego na Uniwersytecie Jagiellońskim

Celem artykułu jest analiza życia, twórczości literackiej i lat nauczania języka włoskiego w Polsce Nelly Nucci, włoskiej lektorki na Uniwersytecie Jagiellońskim przez prawie dziesięć lat. Analiza powyższych aspektów opiera się na archiwalnych dokumentach i dziennikach z epoki, które umożliwiają jak najbliższe zapoznanie się z działalnością tej, która z czasem zostanie pierwszym profesorem zwyczajnym języka i literatury polskiej we Włoszech.

W niniejszym artykule przedstawiono również jej działalność naukową, która obejmuje literaturę polską i włoską, przyczyniając się do wzmocnienia stosunków pomiędzy dwoma krajami.

Niniejszy artykuł to wspomnienie pracy profesor Nucci, w dzisiejszych czasach niesłusznie zapomnianej, a jednocześnie reprezentującej bardzo ważny etap w dalszym rozwoju italianistyki na Uniwersytecie Jagiellońskim w Krakowie.

**Słowa kluczowe:** język włoski, Kraków, kontakty polsko-włoskie.